

il pendio nel punto in cui la vallecola stessa presenta una evidente strettoia. Tra questi il meglio conservato (fig. 90) misura ca. m 7,5 x 7,5, ed è realizzato in opera quadrata allettata a secco (m 0,65-1,42 x 55-60 x 35-30). Procedendo verso Nord-Est le prime pendici delle alture presentano una leggera sella dove, in un punto particolarmente emergente e di fatto visibile da tutti i lati, sorge il monastero di S. Andrea. L'edificio attuale (fig. 91) è stato realizzato utilizzando materiale certamente antico: il suo basamento nord, infatti, sembra sfruttare una precedente struttura con la medesima funzione rialzata con blocchi calcarei squadriati, per quanto rozza-mente, che misurano m 0,68-0,72 x 0,39-0,43 x 0,22-0,24. Il muro esterno del nartece sembra ugualmente aver riutilizzato strutture in opera quadrata (m 1,45-1,5 x 0,39-0,43 x 0,22-0,35). Le pendici settentrionali del leggero piano su cui si erge l'edificio, direttamente affacciate sulla strada che conduce a Saranda, sono ugualmente definite da una serie di muri ed ambienti quadrangolari realizzati in opera quadrata tra i quali due in particolare (con blocchi che misurano m 1,2-1,3 x 0,35-0,40 x 0,20-0,30). Più a Nord l'area è ricca di strutture ed edifici appartenenti ad epoche diverse fra i quali è possibile però riconoscere edifici realizzati con grandi blocchi squadriati (m 0,8-1,7 x 0,45-0,62 x 0,3-0,4) (fig. 92).

Degna di nota, procedendo verso Ovest e dunque salendo le pendici dell'altura, la presenza di alcuni blocchi di calcare che sembrano ancora in fase di distacco al fronte di cava (fig. 93). Si nota con particolare interesse l'uso di staccare, dopo averli isolati, i blocchi sfruttando al massimo lo spessore e le discontinuità della stratificazione archeologica, ottenendo, di fatto con uno sforzo minimo, blocchi perfettamente squadriati.

La zona a Nord-Est della sella, quella maggiormente interessata dall'edificazione moderna, sembra inoltre conservare anche alcune strutture che, per quanto, lo si



Fig. 92. - Jerguçat, rilievo fotografico tramite laser scanner della fronte struttura quadrata nella vallecola.



Fig. 93. - Jerguçat, blocchi di calcare in fase di distacco al fronte di cava.

ribadisce, in fase di studio, possono essere attribuite anche sulla base dei materiali individuati superficialmente ad età bizantina.

I dati dallo scavo dell'insediamento presso Sofratikë (R.P.)

Uno dei risultati più significativi delle indagini stratigrafiche in corso nel sito di Sofratikë è stata l'individuazione di alcuni livelli archeologici che possono essere



Fig. 94. - Frammento di cornice architettonica in terracotta.

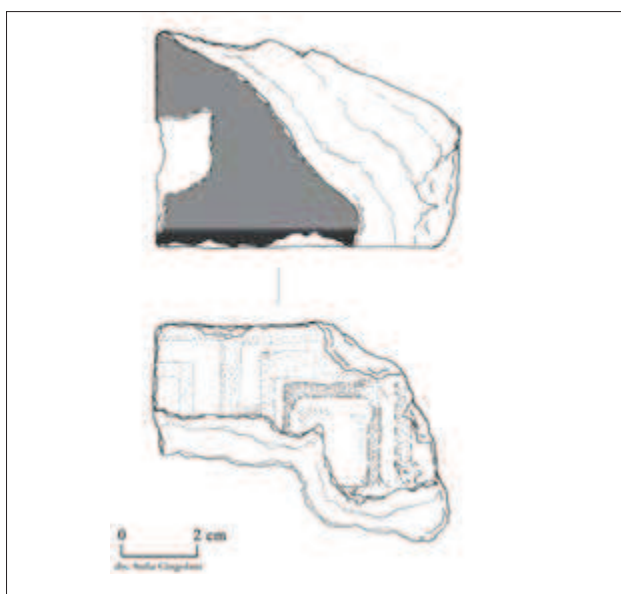


Fig. 95. - Rilievo grafico del frammento di cornice (disegno. S. Cingolani).

connessi ad una frequentazione dell'area già in età ellenistica: al di sotto dell'area successivamente occupata dall'Edificio con funzioni termali, alcuni approfondi-

menti realizzati dove l'intricato articolarsi delle strutture delle fasi più recenti lo consentiva⁹⁵, hanno consentito infatti lo scavo di strati caratterizzati da una matrice argillosa di colore nero o marrone ricchi di ceramica a vernice nera, in alcuni casi residuale rispetto agli interventi legati allo sviluppo delle fasi successive.

Tra i reperti più antichi si segnalano, oltre che alcune monete⁹⁶, vernici nere riferibili a produzioni di IV sec. a.C. e, tra queste, isolate importazioni attiche⁹⁷. Dal complesso dei materiali si distingue, inoltre, un frammento⁹⁸ di cornice architettonica in terracotta (figg. 94, 95), probabilmente appartenente ad una sima, decorato su due facce, la prima delle quali a meandri di colore rosso e, probabilmente, nero, la seconda caratterizzata da uno sfondo rosso delimitato su un lato da un bordo nero. I confronti più prossimi per il nostro frammento possono essere istituiti con alcune decorazioni architettoniche individuate a *Nikopolis* nel corso degli scavi della Basilica B, delle Terme Centrali e del Monumento di Augusto⁹⁹; simili decorazioni sono riconducibili anche ad antefisse decorate a protome femminile¹⁰⁰ con *polos* dal Museo Archeologico di Durazzo, confronti che complessivamente sembrano poter far convergere la datazione del nostro pezzo intorno al V sec. a.C.

Da una preliminare analisi quantitativa dei reperti sembra evidente però come la frequentazione dell'area debba essersi fatta più intensa in un periodo compreso tra il III ed il II sec. a.C., già prima della definitiva conquista della Caonia da parte dei Romani.

Flebili tracce strutturali di un insediamento sono state individuate anche nell'area successivamente occupata dal Teatro: in uno dei Saggi condotti al di sotto del piano dell'orchestra, precedente a stratigrafie cronologicamente legate all'avvio del processo di romanizzazione nel II sec. a.C., è stato rimesso in luce un lacerto attribuibile ad un piccolo muretto in ciottoli fluviali subarrotondati e legati a secco con malta terrosa (fig. 34), labile segno della presenza di un insediamento precedente la conquista romana.

⁹⁵ Ad una quota di m -6,779. Il punto 0, è posto all'estremità nord-est della cavea nel punto più alto conservato dell'edificio.

⁹⁶ Vedi Gjongecaj *infra*, p. 214, nn. 1-4.

⁹⁷ Sulle produzioni di ceramica a vernice nera di *Hadrianopolis* vedi Cingolani *infra*, p. 147.

⁹⁸ HD'08.2208.65. Per quanto riguarda, ancora, i materiali da costruzione si vedano alcuni bolli su tegole databili a partire dall'età ellenistica (cfr. Paci *infra*, pp. 223-224).

⁹⁹ Katsadima 2007, pp. 87-100, figg. 3-7.

¹⁰⁰ Santoro 2012, pp. 8-22, figg. 15-16.